**Omelia Arcivescovo Lauro 6 gennaio 2017 – Solennità dell'Epifania (cattedrale di Trento)**

**“Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima.”**   
Papa Francesco, scrivendo a noi vescovi in occasione della festa dei Santi Innocenti (lo scorso 28 dicembre), ci ha ricordato che come pastori **“siamo chiamati a prenderci cura della gioia e a farla crescere in mezzo al popolo di Dio”.**  
Ci ha messo, inoltre, in guardia **dal rischio di lasciarci rubare la gioia**. “Purtroppo -ammonisce il Papa - molte volte **delusi dalla realtà**, dalla Chiesa, o anche da noi stessi, sentiamo la tentazione di **affezionarci a una tristezza** dolciastra, senza speranza, che invade il cuore”.  
Mi è venuto spontaneo, **ascoltando la narrazione dei magi**, recuperare queste parole di papa Francesco e percepirle come salutare **provocazione per il mio ministero di vescovo.**  
Il rischio di rimanere **anestetizzati dalla realtà**, di restare insensibili, come ricorda ancora il Papa, davanti al pianto e al dolore del prossimo è dietro l’angolo. **Gli Erodi del nostro tempo** hanno generato un sistema di vita dominato dalla fretta, dal cinismo, dall’indifferenza. Ripetutamente papa Francesco ha parlato della globalizzazione dell’indifferenza.  
**Da dove ripartire**? Come impedire il furto della gioia?  
Come i magi **entriamo nella grotta e lasciamoci stupire dal bambino di Betlemme!** In lui vediamo i milioni di bambini caduti nelle mani di banditi, mafie, mercanti di morte. Le cifre, come ci rammenta il Papa, sono impressionanti. Nel 2015 il 68% di tutte le persone oggetto di traffico sessuale nel mondo erano bambini. Quasi la metà dei bambini che muoiono sotto i 5 anni muore per malnutrizione. Nell’anno 2016 si calcola che 150 milioni di bambini nel mondo abbiano compiuto un lavoro minorile, molti di loro vivendo in condizioni di schiavitù. Non possiamo, inoltre, **non nominare la storia e il dolore dei minori abusati da uomini di Chiesa.** Francesco parla di “peccato che ci fa vergognare. La Chiesa – aggiunge – piange con amarezza questo peccato dei suoi figli e chiede perdono per il peccato di omissione e di assistenza, di nascondere e negare, di abuso di potere”.  
  
**“Il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme”.**  
**Potere civile e religioso sono incredibilmente scossi dal Bambino avvolto in fasce**. Continua anche oggi lo stesso turbamento. Il sistema, compreso talvolta anche quello ecclesiale, **ha paura** di un Dio che si fa bambino. La logica di Dio rivelataci da quel bambino mette i brividi. Spaventa un Dio che scende sul terreno dell’uomo per conoscerlo in profondità, per non restarne estraneo. Un Dio vestito di ascolto e di accoglienza. Un Dio che non ha l’ossessione di trovare un posto per sé, ma offre il proprio posto. Impaurisce un Dio che non ha dove posare il capo e si fa mendicante e pellegrino, si ritrova profugo e senza casa. Temiamo un Dio inerme che offre perdono.  
**Presso questo Dio sono custodite le fonti della gioia**, non ci sono alternative. Attorno a Lui deve stringersi la nostra Chiesa di Trento, **da Lui deve lasciarsi sorprendere**, la sua vita va frequentata.  
**Solo così il sistema vita potrà turbare**, non con l’imponenza delle sue strutture e organizzazione, ma con la gioia discreta di donne e uomini che “per un'altra via”, la via nuova del Dio di Betlemme, tornano “al loro paese” con l’antidoto alla solitudine alla morte: vivere con e per gli altri.